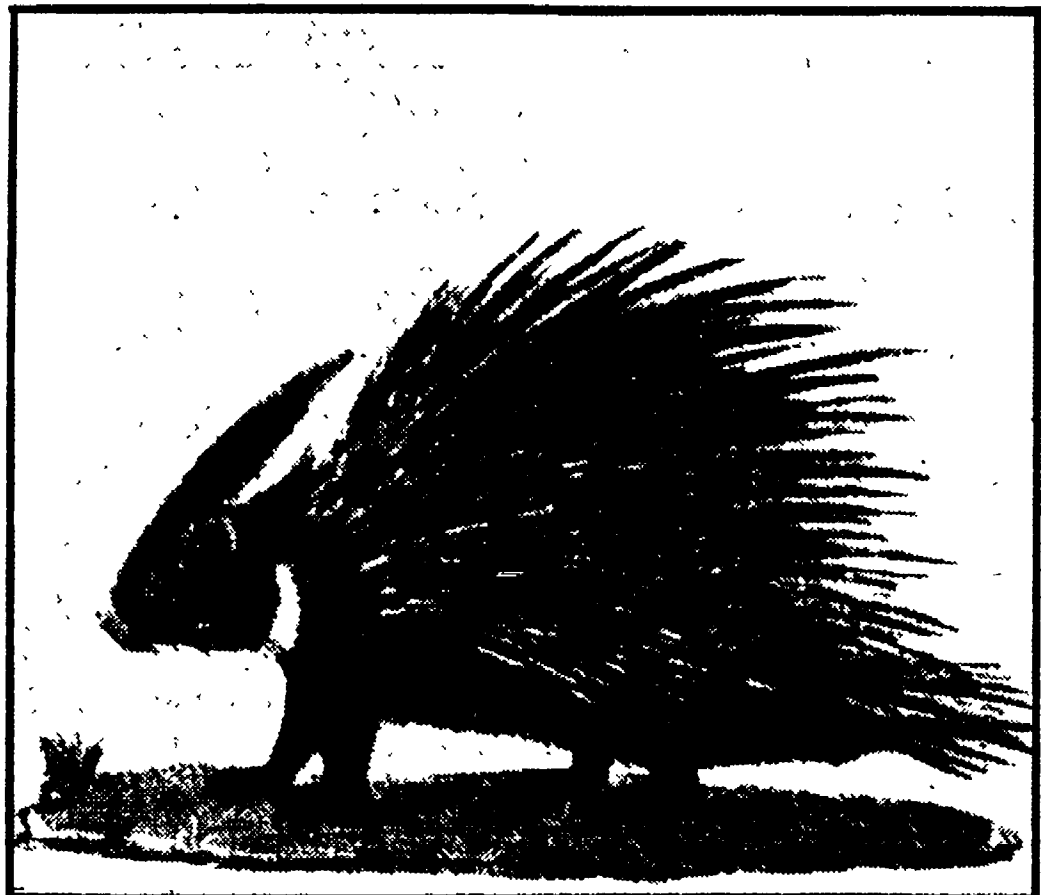




Il «maestro» Gassman presenta la sua bottega

Venti minuti di monologo pergeran l'occasione a Vittorio Gassman per una omnesima «performance» artistica e solitaria, come ai tempi del suo dominio mattatore. Il monologo fa parte dello spettacolo, dal titolo «Fa male il teatro» di Luciano Lucignani, novità assoluta in scena, in anteprima nazionale, da domani al Teatro della Pergola a Firenze.

stiere teatrali, interrogativi, dubbie sicurezze molto vicini all'attuale esperienza di Gassman, maestro della bottega Teatrale di Firenze. Domande non gratuite, si spera (ma l'istrionica intelligenza dell'attore lo esclude immediatamente) e certezze non consolatorie che emergeranno dal confronto tra lo stesso Gassman e alcuni giovani più promettenti della scuola che, nel corso del prologo alla rappresentazione, vera e propria, affronteranno il battesimo del fuoco recitando i loro primi prologi, in una sede prestigiosa e davanti a un pubblico esigente.



Sulla scena approda l'immortale Pinocchio

Avamposto teatrale ormai, la Toscana ospita, domani sera al Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, un'altra prima nazionale in perfetta coincidenza con quella della Pergola. Protagonista l'immortale Pinocchio, che dopo tante rivisitazioni e letture, approda sulla scena in «Le avventure di un burattino di legno» di Massimo J. Monaco che liberamente si ispira al capolavoro colodiano.

Lo spettacolo prodotto da una società composta dal Teatro Regionale Toscano, dal Manzoni e dal Teatro Porcoscopio di Milano, si rivolge, ma non necessariamente, né in senso riduttivo, al pubblico dei ragazzi, con l'impegno e la profusione dei mezzi di solito impiegati per le produzioni rivolte ad adulti e maggio renni.

Una serie di spettacoli ad Empoli e Bagno a Ripoli

Il teatro arriva anche in provincia

Il Circuito Teatrale Toscano trova occasioni più consistenti di rapporto reale con il pubblico, che non sia esclusivamente quello dei grossi centri, grazie a due iniziative che riguardano Empoli e Bagno a Ripoli e che sono frutto della collaborazione tra i comuni interessati e il Teatro regionale toscano.

braio «Café chantant, ovvero uno svago peccaminoso di modica spesa» con Adriana Martini, venerdì 15 febbraio, «Gli arcangeli non giocano a flipper», della Cooperativa «Il carro dei comici». Sempre al Palazzo delle esposizioni, in piazza Cuerna, alle ore 21,15, il biglietto costa duemila lire; l'abbonamento per tutti e tre gli appuntamenti quattromilacinquecento lire.

La scelta degli spettacoli non è stata casuale. Il Teatro Regionale Toscano, — a cui il comune di Empoli è associato da anni — ha fatto conoscere tutti i lavori disponibili, l'assessorato alla Cultura ha invitato i rappresentanti delle associazioni creative e culturali empolite e gli studenti, oltre ad alcuni appassionati di teatro: in queste riunioni si è tenuto conto dei testi, delle compagnie, delle esigenze tecniche e dei gusti del pubblico empolese e, al termine, si è deciso di optare per i tre spettacoli qui menzionati. Una scelta «democratica», dunque.

Da anni, la stagione teatrale è divenuta una consuetudine, ad Empoli. E gli spettatori di solito non mancano: negli anni passati, la media si aggirava sui duecentocinquanta abbonamenti più centocinquanta biglietti per ogni serata. Per l'amministrazione comunale, l'onere finanziario è tutt'altro che trascurabile: tra la quota necessaria per associarsi al Teatro Regionale Toscano e la spesa per ciascuno spettacolo, si arriva comodamente ai quattro milioni.

A Bagno a Ripoli la rassegna dal titolo «Teatro per ridere», in programmazione da ieri al 16 aprile, ha ospitato al teatro Benito Sasi la cooperativa Teatro dell'Elfo con «Dracula» al quale seguirà, a febbraio, «Gli arcangeli non giocano a flipper».

La novità della stagione sono rappresentate dalla compagnia Pupi e Fresedde, che di ritorno dall'esperienza del carnevale veneziano, metterà in scena «Canto della terra sospesa» dai testi del Fuzante per la regia di Angelo Savelli (all'ACLI di Grassano il 26 febbraio) e dalla compagnia Teatro Gerolamo di Milano che ripresenta, dopo il grande successo di inizio stagione al Rondo di Bacco, fiorentino «Mi voleva Strehler» di Umberto Simone e di Maurizio Micheli che è anche l'interprete del monologo.

Una mostra a Cracovia e in altre città polacche

Messer Boccaccio arriva in Polonia

Un centinaio di dipinti che illustrano le novelle del Decamerone - La richiesta è partita dal ministero della Cultura polacco

CERTALDO — Boccaccio va in Polonia. Per meglio dire: vanno in Polonia un centinaio di dipinti che illustrano, in vario modo, le novelle del Decamerone e la figura del geniale novelliere certaldese. Ci sono opere dei più noti artisti italiani e stranieri, tra cui non mancano neppure i polacchi. La mostra sarà inaugurata il 7 febbraio a Cracovia, nelle sale del Museo di arte contemporanea; poi si sposterà a Varsavia, a Breslavia, ed in altre città.

Boccaccio è ben noto in Polonia. In quel paese, inoltre, c'è una qualificata «scuola» di artisti che si dedicano alla illustrazione di novelle. Ovvero, dunque, che possa interessare una raccolta così singolare come quella custodita nel Palazzo Pretorio, in Certaldo Alto.

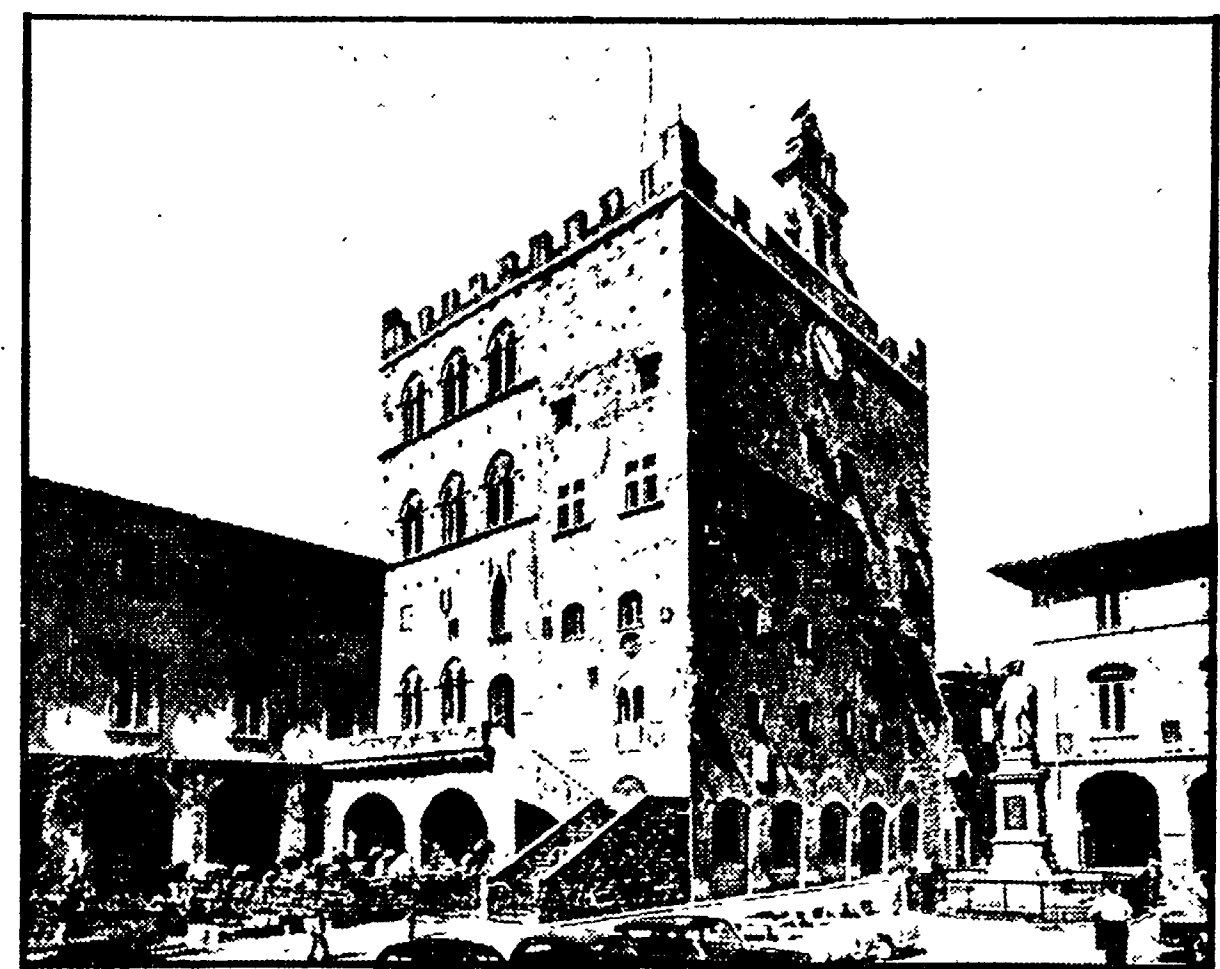
tesco. Abbiamo sempre inteso la raccolta di illustrazioni al Decamerone, come un'esposizione destinata ad arricchirsi nel tempo e non come un museo fisso ed immutabile: il viaggio in Polonia dovrebbe rispondere proprio a questo obiettivo, stimolando l'interesse e la curiosità su un argomento che a noi è particolarmente caro. Qui a Certaldo la mostra continua sempre ad avere successo e ad attrarre migliaia di visitatori; speriamo proprio che lo stesso accada anche nelle città polacche.



f. fa.

Una nuova e interessante mostra a Prato

In tre anni di scavi sotto i pavimenti del Palazzo Pretorio è venuta alla luce la cultura degli oggetti d'uso, di quei materiali che «gusto» delle classi subalterne



La vita quotidiana dentro il Palazzo

Una scava archeologica di una struttura medievale è sempre una operazione difficile e delicata. Quando poi lo scavo è nel pieno di un centro storico tra i più importanti della Toscana, come quello di Prato, allora si tratta di una impresa anche insolita visto che la maggior parte degli archeologi preferiscono cimentarsi su scavi in siti lontani dalle aree urbanizzate.

mentazione, si scoprono strutture murarie precedenti e si recuperano materiali che nello strato più basso, il più antico, risalgono al X secolo, agli albori cioè della rinascita dei comuni.

no una sua dignità e validità storica che solo in questi anni si sta scoprendo.

italiana, allora dire che anche nel sottosuolo del Palazzo Pretorio si sono trovati i segni di questo cambiamento e spiegarne i motivi avrebbe fatto apprezzare di più la fatica del lavoro fatto dagli archeologi.

Ecco quindi un primo motivo di curiosità per la mostra attualmente in corso al Palazzo Pretorio di Prato, dove in 15 vetrine sono esposti i reperti venuti alla luce in seguito alle esplorazioni condotte sotto i pavimenti al piano terreno del palazzo.

La storia artistica e culturale che risulta da questi documenti archeologici è quella degli oggetti d'uso, dei pezzi artigianali, di tutto quel materiale insomma che non figura mai nei libri di storia dell'arte e che oggi viene classificato come cultura materiale: piatti, pentole, boccali, taglieri, vetri, tutti insomma gli oggetti d'uso, che formavano il corredo casalingo, la cultura e il gusto delle classi subalterne, una cultura che non è quella di chi commissionava quadri a Giotto o comprava stoffe a maitoliche preziose, ma che ha nondime

La ricerca obiettività della mostra appare infatti un po' asettica e pone difficoltà ai non addetti ai lavori. Se insomma, ad esempio, nelle ceramiche ritrovate c'è un salto di qualità e tipologie agli inizi del 1300 e questo salto corrisponde cronologicamente al momento in cui inizia con Giotto l'arte

Ma, comunque, visto che ancora oggi mostre e scavi come quelli di Palazzo Pretorio si contano sulla punta delle dita, vanno ringraziati gli studiosi che vi hanno partecipato, per la diversa visione della storia dell'arte medievale che ci restituiscono e il comune di Prato, per la sensibilità e l'impegno che ha mostrato nella politica di tutela e valorizzazione del suo patrimonio artistico.

Massimo Bernabò

Una serie di iniziative didattiche per i ragazzi delle elementari e medie

«Castelfiorentino scuola aperta» anno secondo

CASTELFIORENTINO — Sotto il nome di «Castelfiorentino scuola aperta», si raccolgono iniziative didattiche preparate dall'amministrazione comunale per gli alunni delle scuole elementari e medie, con qualche appendice anche per le materne. Dal cinema alla musica, dalle visite guidate agli incontri, un lungo programma che si ispira a quello dello scorso anno, arricchendolo e sviluppandolo.

adesso sono in grado di tenere da soli le lezioni di musica, di stimolare la sensibilità dei bambini; naturalmente, non mancherà la consulenza degli operatori della scuola comunale di musica, che potranno anche partecipare direttamente all'attività della classe, ove sia necessario. Lo stesso discorso, più o meno, vale per l'educazione fisico-sportiva.

ed interpreti. Teatro: sono previste forme di animazione a scuola, curate da operatori esterni.

ricerche. Per la buona riuscita di «Castelfiorentino scuola aperta» è indispensabile, ovviamente, la collaborazione degli insegnanti: l'esperienza del passato è di buon auspicio; si aggiunge che tutte queste attività sono state preparate in accordo con il collegio dei docenti della scuola elementare.

Da tanto tempo si dice che la scuola deve aprirsi alla realtà che la circonda ed è vero che la società, con tutte le sue articolazioni, deve contribuire al processo formativo del bambino, non può delegare in esclusiva alla scuola ed alla famiglia.

Il comitato di gestione della biblioteca vorrebbe così permettere da un lato di far conoscere alla gente cosa c'è da leggere e quindi di stimolare alla lettura, dall'altro evitare per esempio inutili doppiopioni negli acquisti da parte delle scuole.

Advertisement for horse racing at S. Rossore, featuring the text 'liberi nella natura' and 'OGGI MERCOLEDÌ CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE'.

Fausto Falorni